



2012

I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI CLASSICA
2013

RASSEGNA GIOVANI MUSICISTI (4° concerto)

Lunedì 13 maggio 2013

Out of Time percussioni
Giulio Arfinengo, Gabriele Bullita
Simone Rubino, Andrea Toselli

Sollima Cage Zappa
Whitacre Miki



POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"

Giovanni Sollima (1962)

Millennium Bug

I Movimento

II Movimento

III Movimento

IV Movimento "Virus"

V Movimento

John Cage (1912 - 1982)

Third Construction

Frank Zappa (1940 - 1993)

The Black Page (da *Zappa in New York*)

Aproximate (da *Grand Wazoo Comic Book Extravaganza*)

Eric Whitacre (1970)

Sleep (arrang. per marimbe di D. Morphy e B. Duinker)

Minoru Miki (1930 - 2011)

da **Marimba Spiritual**

II Movimento

Sembrava la trama di un *thriller* informatico ad alta tensione, quella che ci ha tenuto in sospenso negli ultimi mesi prima dell'anno Duemila (e per la comunità informatica almeno per un certo numero di anni). Eravamo in attesa di un disastro annunciato... *Millennium Bug* stava a indicare un grave difetto che si sarebbe innescato al cambio di data nella mezzanotte tra il 31 dicembre 1999 e il 1° gennaio 2000: terribili erano alcune delle conseguenze ipotizzate nei sistemi di elaborazione dati, sia nei *personal computer* casalinghi o professionali, sia nei grandi elaboratori, controllori e processori. Immaginando il peggio per l'economia, la salute, le riserve energetiche e tutto quanto ci sovrasta - ad esempio centrali elettriche o nucleari, istituti bancari e reti di comunicazione in tilt - abbiamo alzato i calici, brindato al nuovo anno e superato brillantemente il panico: allo scadere della data critica nulla di catastrofico è accaduto.

La premessa è d'obbligo per introdurci all'ascolto del *Millennium Bug* di Giovanni Sollima. Era appunto il 1999 quando il compositore si dedicò alla creazione di questa speciale pagina di musica per percussioni, compiendo una riflessione, forse una sublimazione artistica, proprio a partire da quelle ansie informatiche, dense e in qualche frangente un po' sopra le righe, che hanno però radici antiche nella storia umana. Sono le paure proprie dell'uomo quando avverte i segni di

una svolta epocale, o quando si trova a vivere le grandi transizioni del Tempo (si ricordi l'attribuzione apocrifia, ora a Gesù, ora a Nostradamus del motto "Mille e non più Mille"). Anziché essere investiti da suggestioni apocalittiche e da giudizi universali, sentiamo scorrere nelle pagine di *Millennium Bug* una certa ironia sotterranea, un distacco in senso filosofico che restituisce uno sguardo meno impaurito. L'ambiente sonoro si sposta tra gli impulsi ritmico-materici dei *tre movimenti dispari*, con marimba, bongos, toms, djembé e darabukke, e gli «interspazi statici e gelidi», nelle parole dell'autore, dei *due movimenti pari*, con gli archetti di contrabbasso a sfregare i vibrafoni mentre si colpiscono i piatti sospesi: questa volta sì, avvertiamo l'eco di un timore ancestrale.

Se la riflessione di Sollima ci ricorda che il Tempo è una delle principali dimensioni in cui siamo immersi in totale suditanza, la poetica di Cage, circa sessant'anni prima, coglieva del tempo le possibili varianti attraverso le principali categorie del ritmo e della durata. Quest'ultima gestisce le relazioni interne di *Third Construction*, pagina composta nel 1941, quando Cage era alla Cornish School of the Art di Seattle, e durante una *tournee* sulla West Coast con l'*ensemble* di percussioni fondato da lui e Lou Harrison. Facendo uso di scomposizione e manipolazione, Cage mette in atto un susseguirsi di 24 sequenze di 24 misure l'una, in un ordine di rotazione diverso per ciascuno dei quattro esecutori, determinando così livelli variabili di approccio e intensità dinamica. L'attenzione del compositore è rivolta anche alla fonte sonora, dove il confine tra rumore e suono è assai labile (come in seguito il confine tra suono e silenzio): a fianco di strumenti percussivi consueti e di tradizione etnica, entrano in gioco oggetti d'uso quotidiano. L'organico, infatti, prevede un rattle indiano, barattoli di latta e metalli, toms, claves, maracas, china cowbells, lion's roar, tamburo basco, crickets, conchiglia e sonagli, strumenti che conferiscono all'idea stessa di musica e di fonte sonora un'impronta sempre più indeterminata.

A proposito di confini labili tra produzioni sonore come tra concezioni artistiche... Frank Zappa. Rock, jazz, rhythm and blues, fusion, doo-woop, vaudeville, classica, musique concrète; chitarrista, compositore, arrangiatore, cantante, direttore d'orchestra, produttore discografico, sceneggiatore, attore e regista. Zappa ha preso tutto ciò che gli stava intorno e alle spalle, e lo ha fatto suo. Una storia di deragliamenti continui, all'insegna di una sfrenata libertà creativa. Di lui Boulez scrisse: «Verrà il tempo in cui gli sarà riconosciuto di essere uno

XXI edizione

Programma di sala

dei più grandi compositori del Novecento». E ancora, ever-sivo, lunatico, cinico, sardonico, pornografico e parodistico, un guitto del teatro dell'assurdo: Zappa è un asteroide difficile da definire. A questi tentativi di incasellarlo entro una qualche categoria comportamentale e stilistica corrisponde un inventario di titoli, eventi, album, concerti, spettacoli e parole (scritte o dette), dal rivoluzionario all'osceno al filosofico, andata e ritorno. Ma fuori dal catalogo, vi restituiamo un semplice fotogramma. Oltre la musica, la sua incredibile musica, resta quello speciale e devastante sguardo sul mondo e sulla società, il coraggioso e oltraggioso rifiuto di fronte a qualsiasi conformismo culturale, il non darsi alcuna misura, alcuna censura. Il suo motto era: «*Qualsiasi cosa, in qualsiasi momento, in qualsiasi luogo, e per qualsiasi motivo*».

Sleep, il brano del giovane compositore americano Eric Whitacre, ha origine in un lavoro corale di rara suggestione e risale al biennio 1999 - 2000: opera scritta su commissione di Julia Armstrong, mezzosoprano dell'Austin ProChorus (Texas), che l'aveva richiesta in memoria dei suoi cari estinti. Il primo testo da affidare alle voci su cui lavorò il musicista era una poesia di Robert Frost, *Stopping By Woods on a Snowy Evening*. Whitacre dovette modificare in seguito il progetto, pur avendo già avuto una prima esecuzione assoluta con l'Austin ProChorus, perché di quel testo poetico non aveva ricevuto autorizzazione. Anziché ritirare l'opera del tutto, volle attribuirle una nuova fonte letteraria, chiedendo all'amico poeta Charles Antony Silvestri di accoglierne la cifra espressiva. *Sleep* prese la sua strada, e divenne una pagina amatissima: si visiti il sito del compositore, si troveranno nel progetto *on-line* "Virtual Choir 2.0" oltre duemila coristi da cinquantotto paesi di tutto il mondo che hanno cantato e registrato *Sleep* su *youtube* per partecipare ad un grande coro virtuale. Miracoli della rete. Oggi questa composizione ci viene proposta nella pura esecuzione alle marimbe (esiste persino una trascrizione per orchestra di ottoni), con una lussureggiante e onirica espansione di armonie che da principio ci rapiscono. Musica avvolgente e ricca di un senso atavico di pace, anzi di pacificazione con l'universo, descrive il passaggio dallo stato di veglia al sonno, l'attimo effimero prima di addormentarsi, per poi non ricordare nulla, scivolando via via nel mondo dei sogni. Sequenze ripetute in tenui *crescendo*, lente progressioni ondovaghe, sospensioni tonali: non ci resta che farci cullare e condurre negli "altrove" della nostra mente.

Minoru Miki, compositore particolarmente impegnato nell'indagine sulle tradizioni e peculiarità formali, stilistiche e timbriche del Giappone, scrisse **Marimba Spiritual** nel 1984 su commissione del virtuoso Keiko Abe: si tratta di un brano per il quale gli esecutori sono impegnati sulla marimba (che figura come strumento principale), su toms, cassa rullante, congas, bongos, campanacci e grancassa. Viene proposta nel concerto odierno la *seconda sezione*, che vede tutto l'organico pienamente implicato (il *primo movimento* è pressoché per sola marimba, con sporadici interventi da parte degli altri strumenti, in sfondo). L'esplicita volontà dell'autore fu quella di tradurre in musica una riflessione sulle giovani vite stroncate dalla fame nel Terzo mondo, e di individuare nella scansione ritmica - anche di taglio aggressivo - la ricerca di un impulso vitale, capace di opporre resistenza. I diversi strumenti intervengono con sequenze rapide e determinate, ispirate al tradizionale festival notturno dei tamburi *taiko* di Chichibu, nel distretto di Saitama, a Nord-Ovest di Tokyo. L'uscita di scena della marimba lascia il campo a una cadenza di rullii reiterati, mentre ritmo e forza espressiva transitano dalla voce degli strumenti a quella degli esecutori.

Monica Luccisano



Out of Time

Il quartetto di percussioni Out of Time si è formato nel dicembre del 2007 per volontà dei suoi quattro giovanissimi componenti, formati presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino ed animati da un rapporto di affiatamento artistico e di grande amicizia. Obiettivo comune approfondire lo studio e il repertorio musicale sulle percussioni con l'ambiziosa prospettiva di ampliarlo, sfruttando appieno le immense potenzialità del loro numeroso strumentario: marimbe, cimbali, timpani, rullanti, piatti, batterie, vibrafoni... Con la loro ricerca intendono valorizzare al meglio le molteplici possibilità espressive offerte dalla varietà tecnica e timbrica degli strumenti a percussione. Il loro intento dichiarato è ampliare la conoscenza del vasto mondo delle percussioni ad un pubblico più ampio possibile.

Hanno già collezionato acclamati successi di pubblico e critica e, soprattutto, numerose vittorie partecipando a vari concorsi, eventi e manifestazioni (tra i tanti segnalati

mo i Primi Premi al Primo Festival Musicale 'Oxygen' Torino 2008, alla X Competizione 'Green Age' 2009 Maison Musique di Rivoli, al Concorso Internazionale 'Marco Fiorindo' 2009, al Premio Internazionale delle Arti 2009/2010 promosso dal MIUR, e inoltre premi e segnalazioni al Concorso Internazionale 'Luigi Nono' di Venaria 2010).

Tra le partecipazioni si segnalano il XII Festival della Via Francigena (2009), il IV e V Festival 'In Progress...one' (Cagliari), all'XI Festival 'Rencontres Musicales de Mediterranee' 2009 (Corsica), alle manifestazioni torinesi per il 150° dell'Unità d'Italia, ai Mercoledì del Conservatorio di Torino, la partecipazione al Festival 'Suonare italiano' (Conservatorio di Lione), al Festival MiTo 2011, al Concerto 'Carmen e Carmina' della Stefano Tempia ed alla XVIII edizione di Europa Cantat. Nel 2010 hanno inoltre realizzato il loro primo cd.

Hanno collaborato con artisti come Salvatore Accardo, Peter Sadlo, Bruno Genero, Jonathan Rathbone. «[...] *il miglior progetto musicale under-20 che abbia avuto modo di ascoltare negli ultimi dieci anni* [...]» ha scritto di loro Alberto Campo.

Con il patrocinio di



Con il sostegno di



Con il contributo di



POLITECNICO
DI TORINO

Parte del ricavato del concerto sarà devoluto ad



Amnesty International

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00
Tel +39.011.564.79.26/7 - Fax +39.011.564.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>